Il reportage

In marcia con il trolley la stazione è un miraggio

Turisti e pendolari bloccati attorno alla piazza vuota

Pietro Treccagnoli

Bentornati a Napoli, eravate in pensiero? Don't worry, vi stava aspettando l'ingorgo di piazza Garibaldi. È il vaccino di richiamo per ogni ritorno a casa. Sappiatelo, le illusioni durano lo spazio di una vacanza. Poi, incolonnati nella città dolente. La prova generale è andata come doveva andare. Ma con un'irreale prospettiva *double face*. La Ztl che nessuno avrebbe immaginato, e che per fortuna è solo temporanea, è stata partorita qualche giorno fa e ha prodotto il solito codazzo dei «ma non lo sapevo» degli incorreggibili automobilisti che ci provano sempre e stanno a questionare per quarti d'ora interi con i vigili, bloccando tutto, con i «ma qui si uccide il commercio, ché già l'acqua è poca e la papera non galleggia» ripetuto come un mantra dai negozianti sfiancati dal caldo e dalla latitanza dei clienti, con i «iàmme belli, ià» sussurrati a denti stretti dalla polizia municipale, costretta a una mattinata da bollino rosso, arrivando a dirigere il traffico fin dentro all'autostrada.

Diciamolo subito, non è stato l'ingorgo del secolo. La paralisi e la paura sono durate qualche ora, un tempo lunghissimo per chi aveva impegni e treni pronti a partire. Ma nell'aria c'era un'atmosfera vintage (con tutte le correzioni del caso) che faceva molto anni Settanta e Ottanta, quando si restava inchiodati all'asfalto per ore e non c'era neanche lo smartphone per ingannare il tempo e avvertire che si era in ritardo. Lunedì grigio e rovente, ma non nero, con un miraggio: *'a Ferrovia liberata*. È un'ossesione. In tanti, per esempio, non sapevano che si poteva arrivare con l'auto fino al parcheggio della stazione, e scaricare i bagagli di chi partiva, senza pagare (entro il limite orario dei dieci minuti): c'era un cartello, ovvero una scritta azzeccata su un cartone. Della serie: i potenti mezzi. Così, trolley al seguito, come un cagnolino al guinzaglio, in molti si son fatti una scarpinata di un chilometro, fermando la macchina appena fuori dell'imbocco della bretella per la A3. Aggiungendo caos a caos. Proprio via Galileo Ferraris, con il perpendicolare corso Arnaldo Lucci, è stato l'epicentro dell'imbottigliamento, almeno nelle fatidiche ore di punta, quando chi era incastrato nelle croci uncinate di lamiera si ripeteva: Galileo Ferraris? Sarebbe stato meglio Galileo Galilei, quello insisteva che «eppur si muove», poteva essere di buon augurio. Ma niente, fermi come i garibaldini sul Volturno, entrare nella piazza del controverso eroe dei Due Mondi è davvero l'impresa dei Mille. E altro che camicie rosse, camicie sudate.

Da anni e anni la piazza è un cantiere, anzi una somma variabile di cantieri, tanto che gli automobilisti si sono abituati ad attraversarla come se si infilassero in un gioco dell'oca in scala uno-a-uno. Ma ora che è scattato il nuovo dispositivo sembra di essere precipitati in un quadro metafisico di De Chirico. A guardarla dall'uscita di Napoli Centrale, ci sono i taxi in attesa, ma il capolinea dei bus sembra volatilizzato. Si è solo spostato più avanti, verso corso Garibaldi. E se si gira l'occhio verso corso Novara, solitamente sbarrato da vetture in tripla fila sembra un corso di Novara: macchine con il contagocce, alberi mossi dal venticello. Se non fosse per le bancarelle sareb-

Inferno cantieri, il lunedì nero dei pendolari

In marcia con il trolley la stazione è un miraggio

be davvero uno scorcio inedito che non dura. Bisogna appuntare l'occhio, fare il piccioso per vedere come ormai in questo snodo cruciale della viabilità napoletana si stia realizzando un palinsesto stradale con la segnaletica vecchia e nuova che si sovrappone e si intreccia come un dècollage di Mimmo Rotella. Dopo un divieto di accesso c'è una direzione obbligata; c'è un inutile stop proprio davanti a una barriera di cemento; per l'autostrada devo andare a destra e poi a sinistra e poi c'è il muro e il TomTom vola via dal finestrino. Poi basta fare due passi, a corso Meridionale per scoprire file di turisti in marcia verso i binari, perché i tassisti, nel groviglio dei divieti, là finiscono come in una trappola e là li lasciano.

Tocca rassegnarsi: è il solito work in progress, tutto un aggiusto che manco a chiedere ai solerti vigili ne vieni fuori. Oggi è così, domani chissà. Stiamo sotto al cielo. Intanto, togliamoci da dosso la croce quotidiana. L'impressione è quella di un fortino dei tartari assediato: da corso Arnaldo Lucci, dal Rettifilo, da via Alessandro Poerio, da corso Garibaldi, con l'intreccio di strade parallele a nord della piazza (via Firenze, ad esempio) insolitamente vuoto, con quell'aria levantina, africana e araba, cinese e indiana che ha da decenni. Che bisogno hai di andare a Tangeri, a Delhi o a Dakar? Ci sei già. Solo che qui è tutto più zelloso. Pure i migranti si sono adeguati a fare qui quello che non farebbero mai a casa nostra: sporca l'indigeno, sporca pure lo straniero. Seguono il nostro esempio.

Tutt'altro andazzo lungo i marciapiedi laterali della piazza, chiusi dalle paratie dei cantieri (con le impalcature delle nuove restyling che somigliano agli scheletri bianchi di uccelli che non si sa quando mai voleranno). Sembrano corridoi di una medina, con i tavolini delle pizzerie che offrono margherite e wi-fi e i mille e uno *fiéti* del kebab. Si scansano bancarelle, spacciatori di iPad pezzotti e persino gli imperterriti giocatori delle tre carte (o delle tre campanelle): asso vince, cavallo perde. Sono eterni, loro, perché sono il simbolo del cuore meticcio di Napoli, dove imboccare la strada giusta, in ogni senso, è sempre una scommessa: cartello vinci, cartello perdi.

Il racconto

Ingorghi nelle ore di punta da via Marina al Rettifilo Ma piazza Garibaldi deserta

La barriera
Molti automobilisti si lamentano perché piazza Garibaldi era praticamente irrangiugibile dalle strade solite di accesso. Particolarmente caotico il traffico tra via Galileo Ferraris e corso Arnaldo Lucci

L'imbuto
In via Ferraris è scattata la trappola per le auto arrivate dall'A3

Il cartello
L'indicazione per il parcheggio è scritta su un pezzo di cartone. Era prevista la sosta gratuita per dieci minuti, ma solo in pochi erano informati e ne hanno approfittato. Gli altri hanno preferito raggiungere la stazio centrale a piedi

Il deserto
Al centro dell'ingorgo c'era una piazza quasi deserta, irreale per chi è da sempre abituata a vederla ingombra di auto, di bus e di pedoni. Stessa scena in molte altre strade laterali praticamente sbarrate alla circolazione

La segnaletica
I cartelli nuovi assieme ai vecchi un rompicapo

Il suq
Sui marciapiedi bancarelle abusive e tavoli di pizzerie

I taxi
Molti viaggiatori in partenza lasciati a corso Meridionale poi a piedi

I disagi Vigili urbani sulle rampe dell'autostrada, lunghe code e caos
NEWFOTOSUD RENATO ESPOSITO

Inferno cantieri, il lunedì nero dei pendolari